



# LA NATURA CONTIENE GIÀ LE RISPOSTE

**Giancarlo Zema, l'architetto  
visionario che ha fatto del Made  
in Italy una missione globale**

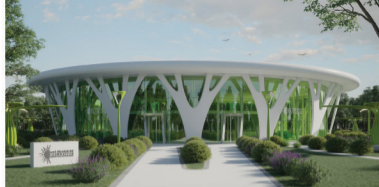
FOTO DI  
Massimo Longoni

Linee morbide e forme organiche che si ispirano alla natura: è questa la cifra stilistica di Giancarlo Zema, architetto e designer capace di coniugare tecnologia, visione sociale ed ecosostenibilità senza mai rinunciare all'emozione. Un approccio che gli ha garantito grande riconoscimento internazionale.

**La sua architettura è spesso definita visionaria: quando ha capito che sarebbe stato il tratto distintivo del suo lavoro?**

Mi occupo di architettura ecosostenibile e infrastrutture serviti fin dall'inizio. Ho sempre cercato di unire natura, arte e architettura in un unico gesto creativo. Sono convinto che la natura contenga già le risposte ai desideri della nostra epoca. Da appassionato di tecnologia, l'ho integrata nel progetto senza sacrificare l'emozione. Se il mio lavoro è stato definito visionario è perché, all'epoca, anticipavo temi che oggi sono centrali.





## L'ecosostenibilità è una stella polare del suo lavoro. Come si traduce nel metodo progettuale?

Ogni progetto è diverso. Nel Waterbest, un'unità abitativa sull'acqua, ci siamo ispirati ai ricci degli uccelli acquatici. La forma a uovo non era solo estetica, permetteva di ottimizzare i pannelli fotovoltaici, sfruttare il sole durante tutto l'arco della giornata e favorire la meccanizzazione interna. A volte è la sostenibilità a generare la forma, altre volte è la forma a seguire le esigenze sostenibili non esiste una regola unica.

## L'Italia è ancora terreno fertile per l'innovazione o bisogna cercare altrove?

Dopo molte esperienze all'estero, dagli Emirati al Qatar, credo che oggi l'Italia sia il luogo ideale per innovare. Qui architetti e teoristi dialogano naturalmente, progettare in Toscana non è come forzare il deserto. La vera innovazione è valorizzare ciò che abbiamo, attrarre capitali e rendere più sostenibile e contemporaneo il Paese più bello del mondo.

## Compito dell'architetto è anche immaginare il futuro?

Sì. Con Anas abbiamo lavorato alle Green Islands per le Smart Road, autostrade intelligenti per la guida autonoma. Libali è stata la prima in Europa,

partendo dalla Salerno-Reggio Calabria. Le Green Islands sono hub energetici con data center che gestiscono l'infrastruttura. Un progetto visionario diventato realtà, pensato per ridurre fino al 90% gli incidenti.

## Come si pone di fronte al dilagare dell'intelligenza artificiale?

È una grande opportunità che abbiamo già sperimentato in alcune infrastrutture. Abbiamo progettato smart kiosk per le città del futuro; rivoluzioni delle edicole tradizionali, grazie all'AI possiamo offrire informazioni puntuali o servizi di telemedicina. Prendiamo tecnologie mature e le integriamo in un oggetto architettonico multifunzionale, con una forte vocazione sociale e un design ispirato alla natura.

## Cosa significa oggi Made in Italy per un'architettura che guarda al futuro?

È capacità di creare emozioni. Siamo un Paese piccolo, ma nel design e nell'automotive siamo leader. Non sempre possiamo competere industrialmente, ma l'innovazione nasce spesso qui. I dioni valano grazie a un'ibridazione di Leonardo; altre nazioni costruiscono megli yacht, ma i grandi maestri d'isca costruiscono italiani. Il Made in Italy è credibilità e serietà, è un'emozione, è unita alla capacità di emozionare. In un'epoca dominata dall'intelligenza artificiale, autenticità ed emozione fanno la differenza, è un valore non imitabile.